

09,00	Rally, campionato del mondo	Eurosport
10,15	Golf, European Tour	Stream
10,30	Calcio Scozia: Premier League	Stream
13,00	Moto: prove Gp 125 Italia1/Eurosport	
14,00	Moto: prove MotoGp Italia1/Eurosport	
15,15	Moto: prove 250 Italia1/Eurosport	
16,20	Tennis, Federation Cup	RaiSportSat
17,17	Ginnastica, Italia-Romania	Rai3
18,00	Calcio, Udinese-Bologna	Stream
20,30	Calcio, Torino-Brescia	Tele+



Cannavaro per le vittime del terremoto: «Faremo qualcosa»

L'interista sulla tragedia: «Da bambino ho vissuto il sisma dell'Irpinia, so cosa significa»

Sconvolto dalle immagini della tragedia di San Giuliano di Puglia come tutti gli italiani, ma anche dal ricordo della paura: Fabio Cannavaro, capitano della nazionale azzurra di calcio, promette solidarietà concreta per le vittime del terremoto in Molise e non solo per il ricordo del sisma dell'80 vissuto in prima persona. «Non abbiamo ancora parlato tra noi, nell'associazionismo o tra giocatori: però so che la federazione si sta muovendo. In un modo o nell'altro, raccoglieremo fondi», dice il difensore dell'Inter.

L'occasione ufficiale sarà l'amichevole Italia-Turchia del 20 novembre a Pescara, al di là delle iniziative personali dei singoli giocatori. Ma Cannavaro è ancora scosso da quel che ha visto e sentito: «Ho seguito in tv la cronaca della seconda scossa - racconta il giocatore napoletano

- e ho capito lo stato d'animo di quella gente: ho vissuto anche io l'esperienza di un sisma, 22 anni fa: ero bambino e a Napoli dormii una notte nella macchina di mio padre per la paura. E quella, purtroppo, non te la levi più di dosso: personalmente ancora oggi quando vedo muoversi un lampadario mi torna quella sensazione. Domenica osserveremo un minuto di silenzio, ma non ci fermeremo lì: tutto il calcio farà sentire la sua solidarietà, e non solo formale».

Cannavaro si immedesima nella tragedia di San Giuliano «con il dolore di un padre» e la consapevolezza della paura che non abbandona la gente di quella terra: «Ma a loro dico: resistete, troverete la forza di ricominciare». E intanto prepara raccolta di fondi per i terremotati del Molise. Tutto il mondo dello sport italiano si fermerà per

un minuto nel fine settimana, per ricordare le vittime della tragedia di San Giuliano di Puglia e del Molise. Il Coni ha infatti invitato tutte le federazioni sportive nazionali a dare disposizioni perché sia osservato sui campi di gara, in occasione degli avvenimenti agonistici in calendario oggi e domani, un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime del terremoto che ha colpito il Molise.

Lo sport molisano è in prima linea nell'emergenza del terremoto che ha colpito la regione. Da ieri sera, dopo la doppia scossa avvertita nel pomeriggio e che ha ulteriormente aggravato la situazione, alcuni campi di calcio sono stati occupati dalle tendopoli. Le strutture impegnate, al momento, sono quelle di S.Croce di Magliano, Larino, Colletorto, Montorio, Casacalenda e Rotello.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Gli allievi chiedono punti ai maestri

Ulivieri-Mazzone, Spalletti-Guidolin: negli anticipi amicizie contro per la classifica

Massimo De Marzi

TORINO Torna in pista a 61 anni per raccogliere l'eredità di Camolese, il tecnico dei miracoli caduto in disgrazia dopo un avvio di stagione tribolato.

Salvare questo Toro, reduce da cinque sconfitte nelle prime sei partite, assomiglia ad una missione impossibile, ma Renzo Ulivieri da San Miniato è abituato ad accettare le scommesse difficili. Stasera debutta sulla panchina granata nell'anticipo serale dell'ottavo turno, al Delle Alpi l'avversario sarà il Brescia di Carlo Mazzone, altro vecchio bucaniere del campionato.

Il tecnico toscano e quello romano mettono assieme 126 anni e 2015 panchine, 862 per Ulivieri, 1153 per Mazzone. I due allenatori si sono affrontati tra loro in gare ufficiali 15 volte: il bilancio vede 3 successi per Mazzone, altrettanti pareggi e 9 vittorie per Ulivieri. «Renzaccio» non perde con l'amico-rivale dall'8 gennaio 1984 (Sampdoria-Ascoli 1-2), l'ultimo successo alla guida del Parma lo ottenne proprio ai danni del Brescia e oggi, in occasione della panchina numero 200 in serie A, spera di proseguire la striscia positiva.

In oltre venticinque anni di carriera, i due hanno anche lavorato assieme. Fu nel 1976, quando Mazzone era alla guida della Fiorentina e Ulivieri il tecnico della squadra Primavera. In quella stagione 1976/77 i viola ottennero un brillante terzo posto, anche se staccatissimi da Juventus e Torino, che chiusero a quota 51 e 50 il più incredibile duello tricolore del nostro calcio. Bei tempi, quelli, per il popolo granata, che un anno prima aveva festeggiato lo storico scudetto targato Pulici & Graziani. Allora c'era uno squadrone, il Toro di oggi è robetta, è una squadra che annaspa sul fondo della classifica, con una società che non ha trovato di meglio che esonerare Giancarlo Camolese per cercare di uscire dalla crisi. Dopo il breve interregno di Zaccarelli (in panchina a Reggio Calabria), da



Renzo Ulivieri, il Torino si affida a lui per risalire la china. In alto Carlo Mazzone, maestro del toscano e antico rivale

Un avviso a tutti voi: litigate con chi vi pare, ma evitate di farlo con Roberto Baggio. Sattireggiate sui potenti, scherzate pure coi santi, ma lasciate stare lui, il "Divin Codino". Perché costui, codinamente e spietatamente, si vendicherà. E non certo mandandovela a dire; piuttosto, mandandovela a scrivere. Dando incarico, cioè, alla sua équipe di scrivani affinché venga aggiunto un nuovo capitolo all'autobiografia, sempre più livorografica.

Certo, vi ritrovereste in ottima compagnia: ciò che rischierebbe di stimolare la vostra vanità, facendovi cadere nella tentazione di provocarlo. L'ultimo della serie, tanto per rendere l'idea, è Giovanni Trapattoni; per attaccare il quale il Codino ha mobilitato il codazzo editoriale facendosi fare un'appendice d'autobiografia. Il Trap l'aveva scampata in occasione della prima edizione, allorché parecchi notarono la sua assenza fra i tanti bersagli

martedì alla guida dei granata c'è Ulivieri. Il patron Cimminelli ha deciso di affidarsi alle cure di Renzaccio nella speranza che la proverbiale grinta dell'allenatore toscano sappia restituire spirito ad un Toro tremebondo e imparito.

«Arrivo con grandissime motivazioni, altrimenti ruberei lo stipendio». Così si è presentato Ulivieri alla prima uscita di fronte a taccuini e telecamere. Stasera ci sarà la prima verifica del campo, dopo cinque giorni di allenamenti. Certo è che il destino ha riservato subito all'ex allenatore del Parma tre sfide dal sapore di amarcord: stasera il Brescia di Mazzone e di quel Roberto Baggio che allenò ai tempi del Bologna, mercoledì (nel recupero della prima giornata) ecco i rossoblù emiliani, domenica 10 il Perugia, la prima squadra di serie A diretta dal mister di San Miniato. Un tritico niente male, in avvicinamento al derby di metà novembre... «Abbiamo altro

cui pensare, prima della Juve», ha detto giustamente Ulivieri.

Contro il Brescia, il Toro cerca di far tornare sulla via del gol Ferrante e Lucarelli, ma il problema numero uno sarà fermare Baggio: Ulivieri lo rilanciò alla grande nell'anno di Bologna, tanto da consentirgli di tornare nel giro azzurro per i Mondiali di Francia, ma tra i due ci fu anche un duro confronto alla vigilia di una gara con la Juve. Era il gennaio 1998, il tecnico aveva deciso di escludere Baggio dalla formazione, il "divin Codino" la prese malissimo e il sabato notte meditò di abbandonare il ritiro. Il giorno seguente Roby non scese in campo e dovette intervenire il patron Gazzoni per ricomporre la situazione.

«Ci rimasi male - ha ricordato Ulivieri - lui è il più forte del mondo negli ultimi venti metri, ma quella volta non si comportò a dovere e glielo dissi». Alla fine della stagione Baggio lasciò Bologna, sedotto e

conquistato da Massimo Moratti, e sotto le Due Torri, al posto di Ulivieri, arrivò proprio Mazzone. Quando si parla di destini incrociati...

L'avvicinamento a Torino-Brescia di stasera è stato caratterizzato dalle dichiarazioni al vetriolo del tecnico dei lombardi. Sor Carletto non le ha mandate a dire, quando gli è stato chiesto del licenziamento di Camolese: «Il Toro ha fatto una puzzonata». Dopo la decisa replica del presidente Romero («Mazzone non ha il diritto di parlare di situazioni che non conosce»), è giunto il bis da parte di Ulivieri: «Entrare da lontano nei meriti di un'altra società è inopportuno. Mazzone ha sbagliato, anche se rimane mio amico non una mia sette volte». Viste le premesse, la sfida si annuncia scoppiettante. Lo scorso 19 gennaio, sempre in anticipo - ma si giocava al Rigamonti - il Torino si impose 2-1: Ferrante & C. inseguono il bis, il Brescia cercano la rivincita.



catenaccio

LA «LIVOROGRAFIA» DI ROBY BAGGIO

Pippo Russo

polemici di Una porta nel cielo. C'era in ballo una convocazione ai mondiali di Corea del Sud e Giappone, sostennero i maligni; il che rendeva inopportuno muovere al CT critiche come quelle rivolte, per esempio, a Marcello Lippi. Sarebbe banale, adesso, aggiungere malignità a malignità; facendone notare l'attacco post-festum, quando nulla più c'è da perdere. E stigmatizzare l'aggressione mediatica a freddo contro un uomo solo e indebolito da una tempesta di critiche. Si sbaglierebbe a seguire questo ragionamento, poiché

si scorgerebbe dietro comportamento del Codino una coda di paglia. Impensabile, per un tipo limpido e puro, capace di raccontare soltanto, come strillato da "Sette" del Corsera, "la verità". Una, adamantina e indiscutibile. E la verità di Baggio afferma che il CT non sia stato corretto e onesto con lui. Che quando si sentirono telefonicamente, prima che venisse stilata la lista dei convocati per i mondiali, il tecnico azzurro fosse "cortese, distaccato, imbarazzato". Che prima o poi il Trap avrà il dovere, a sua volta, di "dire la verità": l'unica

possibile, ça va sans dire.

Non litigate mai con Roberto Baggio, poiché dall'alto del suo rifiuto d'ogni venalità potrebbe rinfiacciarvi in livorografia di avergli fatto perdere l'occasione di guadagnare 14 miliardi annui in Giappone; e perché, per bocca del suo editore, potrebbe indicarvi come la pedina di un complotto opusdeista teso a fermare il fuoriclasse buddista, assertore di una "spiritualità che va vissuta intimamente, non in monodivisione". Che tanto, all'occorrenza, ci pensa il fido Petrone a annunciare, urbi et orbi, la "miracolosa guarigione" dopo 12 ore di preghiera. Evitate di mettervi contro la lobby dei baggiani, la più petulante fra le minoranze rumorose del calcio italiano. Lasciatelo dire, e scrivere, il Codino. Perché forse arriverà il giorno in cui un'autobiografia la scriverà interamente di suo pugno. E allora si che ci sarà da divertirsi.

catenaccio2002@supereva.it

Oggi alle 18 un antipasto di lusso. I friulani ritrovano il tedesco. La formazione rossoblù falcidiata dagli infortuni. In campo Bellucci

L'Udinese punta su Jancker, il Bologna su Cruz

Coppa Uefa, a Istanbul scontri tra tifosi turchi e greci

L'incontro di coppa Uefa tra Fenerbahce e Panathinaikos, giocato l'altra sera, doveva essere l'occasione per promuovere la candidatura comune di Turchia e Grecia ad organizzare gli europei di calcio del 2008. Invece si è trasformato in una serie di scontri tra le due tifoserie. Incidenti che sono proseguiti ieri, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Anadolu, quando un gruppo di greci, trattenuti ad Istanbul per turismo, ha prima cominciato uno scambio di insulti con alcuni commercianti del quartiere di Taksim (nella parte europea della città), per poi passare in breve dalle parole ai fatti. Una rissa che ha causato tre feriti

leggeri - un greco e due turchi - oltre a danni a vetrine e macchine in sosta. E dovuta intervenire la polizia antisommossa per riaccompaniare i greci al loro albergo. Tutta la strada è stata quindi isolata da un cordone di sicurezza, finché i sostenitori del Panathinaikos sono stati scortati all'aeroporto con alcuni pullman guardati a vista dagli agenti. Già allo stadio un fitto lancio di oggetti tra le due tifoserie aveva costretto la polizia ad intervenire, mentre i ministri degli Esteri dei due paesi, il greco Georges Papandreu ed il turco Sukru Sina Gurel, erano stati bersaglio di bottiglie e barattoli mentre compivano un giro all'interno dello stadio.

UDINE Molto più di un anticipo di routine, antipasto di qualità di un'altra giornata di campionato. Una sfida particolare tra l'allievo Luciano Spalletti e il maestro Francesco Guidolin, ma, soprattutto è una sfida tra due squadre che si sentono beffate per le sconfitte, rispettivamente contro la Juventus e contro l'Inter.

Spalletti riconosce al maestro grande competenza a livello tattico. «Tutte le squadre allenate da Francesco, che - ha ricordato - è stato mio allenatore dieci anni fa nell'Empoli, sono messe benissimo in campo. Sarà quindi difficile superare il Bologna: noi attaccheremo, ma con giudizio, senza scoprirci».

Di sicuro è un felice momento per i rossoblù, ma in tutta franchezza anche la mia squadra sta crescendo. Ormai, posso dire che si

comporta come piace a me». Non ha voluto invece rispondere alla domanda su chi, tra i friulani e gli emiliani, stia peggio in fatto di assenze. «Sono discorsi - ha affermato - che nemmeno prendo in considerazione. Entrambi abbiamo valide alternative per far fronte a tutto e a tutti».

Il tecnico friulano ha annunciato che è sua intenzione ritornare al tridente d'attacco, dopo la parentesi con la Juventus in cui la sua squadra ha giocato con soli due attaccanti. «Nel turno precedente - ha spiegato - avevo messo Jorgensen vicino a Muzzi perché mi era venuto a mancare Jancker, stoppato dall'influenza. Ora dispongo nuovamente del tedesco. Quindi darò via libera al 3-4-3, ma il canovaccio tattico sarà elastico, a seconda delle esigenze. L'equilibrio non dovrà mai venire

meno, perché il Bologna non chiede altro per punirci in contropiede». Scontata l'assenza di Jankulovski, per la formazione Spalletti ha detto di avere ancora un paio di dubbi, legati alle condizioni fisiche di qualcuno dei suoi. «In linea di massima, però, la squadra è fatta e non si discosta di molto - ha concluso - da quella schierata nelle ultime due gare».

Nello stadio dove attraverso una grande stagione (1998-99), e dove avrebbe potuto tornare ad allenare, quando quest'estate fu messo in bilico dal Bologna, Guidolin va alla ricerca della vittoria in trasferta che ancora manca ai rossoblù e che li terrebbe in alto: «Ma non sarà facile, perché a Udine sono abituati a fare poche chiacchiere e molti fatti, con una dirigenza che pretende. E anche loro vorranno vincere».

Il colpo lontano dal «Dall'Ara», dove invece il Bologna si è confermato una macchina infallibile (tre vittorie su tre, Roma compresa), sarebbe un bel salto; e non a caso Guidolin ha parlato dell'Empoli, specializzato in trasferta: «Invidia Baldini - ha spiegato l'allenatore - nel senso buono, oltre che stimarlo, per le partite che la sua squadra riesce a fare in trasferta». Guidolin dovrà affrontare fare i conti con il solito problema degli infortunati: visto che dopo Falcone, Olive, Cipriani e Signori, domenica scorsa si è rotto pure Locatelli. Così, al fianco di Bellucci, alle spalle di Cruz, potrebbe giocare Salvetti, in un assetto che dovrebbe restare il 3-4-2-1. Zanchi, di rientro dalla squalifica, sarà al centro della difesa, con Paramatti sulla corsia di sinistra. Vanoli, l'ultimo arrivato, andrà in panchina.